

LOCARNO Ricevuto il Pardo d'onore dal festival, il regista annuncia un film con Olmi su un poeta che lodava il vino e le donne e parla di Iraq, Afghanistan, del suo Paese

di Lorenzo Buccella / Locarno

Sappiamo bene com'è la situazione in Afghanistan e in Iraq. Sono cose di una rara stupidità, per cui non voglio nemmeno immaginare cosa possa succedere se anche l'Iran venisse attaccato dagli americani. Non oso proprio pensarci. Solitamente restio a parlare delle condizioni del suo paese, Abbas Kiarostami si sbottona sul finale di una lunga chiacchierata a ridosso della consegna del Pardo d'onore che il Festival di Locarno gli consegna quest'anno assieme a Wim Wenders e a Terry Gilliam. Una sorta di ritorno verso una seconda casa, quello dell'alfiere del cinema iraniano, qui a Locarno, visto che il festival, oltre a lanciarsi in orbite europee nel 1989 con *Dov'è la casa del mio amico?*, gli ha dedicato la sua prima grande retrospettiva sei anni più tardi. E lui rimane lì, davanti ai giornalisti che premono in conferenza stampa, ellittico nelle parole come i suoi film, senza abbandonare quella pacatezza laconica che ormai lo caratterizza. Soprattutto quando la discussione viene dirottata sulle questioni politiche che permeano l'attualità iraniana. «Non possiamo ancora sapere - racconta il regista - quali siano le intenzioni



Il regista Kiarostami con il Pardo d'onore ricevuto ieri al festival di Locarno

Kiarostami: «Il mio Iran oscuro»

del nuovo regime che si è insediato in Iran e quali ripercussioni possano rovesciarsi sul mondo del cinema. Ma questo sicuramente non è il punto principale, visto che in ballo ci sono problemi più grossi di quelli legati al fare film». Una condizione generale che preoccupa perché sembra venir meno quel terreno in cui possa germinare un'opinione pubblica dotata di una certa consapevolezza. «Se già è difficile per voi occidentali comprendere le dinamiche politiche che pilotano il mondo, figuriamoci in Iran. Da noi la gente non rimane all'oscuro soltanto degli affari internazionali, ma perfino degli sviluppi interni al proprio paese».

Basta prendere il caso paradigmatico della recente elezione di Mahmud Ahmadinejad, perché per Kiarostami si delinei una spaccatura che divide il campo a metà. Da una parte, «realità pienamente democratiche», dall'altra l'esibizione di «gesti democratici» che di fatto non lo sono, pur mantenendone le parvenze. «Abbiamo portato al potere un presidente, che fino a qualche giorno prima delle votazioni non sapevamo neanche chi fosse. Un'elezione tecnicamente democratica, ma che lascia aperti molti interrogativi riguardo al nostro futuro. Sappiamo troppo poco, ma in fondo questa è una tendenza più generale. Io credo che oggi il po-

lo, non soltanto in Iran, si ritrovi in una posizione che riduce le possibilità di decidere e influire sul proprio destino». Pur avvertendo queste anomalie, il cammino dell'artista per Kiarostami non deve però necessariamente subire le «interferenze» che un

«Sappiamo troppo poco su chi abbiamo eletto: il popolo non influisce, non solo in Iran»

impegno politico diretto potrebbe comportare. «Non è che voglia mostrarmi disinteressato nei confronti degli argomenti politici. Ma sento che il mio compito è un altro. Quello di esprimermi attraverso film che rappresentino il mio sguardo sul mondo». Una libertà creativa che in Iran, dopo aver prodotto una cinematografia d'autore capace di far breccia nel cuore dei principali festival a livello mondiale, sembra doversi misurare ogni giorno con i problemi di uno scenario profondamente disagiato. «Per i più giovani rimane sempre un'operazione complessa arrivare a realizzare un proprio film. Tra permessi difficili da ottenere prima di iniziare

le riprese e una mancanza di luoghi, poi, in cui mostrare il proprio lavoro. Basti pensare che in una città di sei milioni di abitanti come Teheran, negli ultimi anni molte sale hanno chiuso i battenti fino a ridursi di un terzo». Una mancanza di spazi tuttavia che non si traduce in una carenza di progetti. Come quelli «italiani» che il regista iraniano tiene in caldo assieme all'amico Ermanno Olmi. Un film-documentario che, ispirandosi ai versi del poeta arabo Omar Khayyam, porta il titolo provvisorio di «Vino, luna e bella donna». E se per Kiarostami fare un film è come scrivere una lettera a un amico, non ci resta che attendere il postino.

FESTIVAL Tanti film, le loro «voci», i libri

Doppiatori a Capalbio siete a casa

Capalbio sta diventando sempre più anche luogo di sperimentazione cinematografica. La quinta rassegna dei lungometraggi, organizzata dall'associazione Capalbio-Art (fino al 14 agosto nell'arena di Piazza dei Pini), si è trasformata in un laboratorio in cui la selezione dei film di impegno civile (dal ciclo sulle zone calde del mondo, con film come *La vita è un miracolo* di Kusturica, alle pellicole italiane di denuncia, come *Alla luce del sole* di Roberto Faenza) si intreccia al divertimento per bambini in serate organizzate da Cartoon Network. E le escursioni internazionali sul cinema asiatico (*Old boy* e *Ferro 3*) e sul boom del vino (*Sideways* e *Mondovino*) si alternano ai documentari sul tema del «glocale». Ma la grande novità di quest'anno è lo spazio aperto ai doppiatori: le «voci del cinema» hanno svelato i retroscena della loro attività nella serata speciale in cui è stata proiettata una puntata parodistica di *Beautiful* e dall'anno prossimo inseriranno nella manifestazione capalbiese un «Premio nazionale per il doppiaggio». La gamma di proposte è preceduta dalla presentazione-commento di protagonisti della cultura (come il filosofo Marramao) e dello spettacolo (lo stesso Faenza), o da Oreste Rizzini che rilancia in chiave satirica la gag dell'avanspettacolo. Un prologo sulla scia della presentazione di libri a piazza Magenta, quest'anno affidate a personalità come Giuliano Amato, Piero Fassino, Alberto Asor Rosa, Sebastiano Maffettone, Alain Elkann.

LIRICA Ronconi regista dell'opera di Rossini al festival pesarese «Il Barbiere, un italiano d'oggi»

di Luca Del Fra

Una musica spontanea e imitativa all'eccesso (...) Vuol dir Polacca e Puttana: così Rossini, dopo l'iniziale fiasco de *Il barbiere di Siviglia*, spiegava il seguente e travolgente successo dell'opera in una lettera indirizzata ai familiari. *Il Barbiere*, che debuttò nel 1816, torna come appuntamento di punta del Rossini Opera Festival (Rof). È un nuovo allestimento, in scena dal 10 al 22 agosto, per la regia di Luca Ronconi e con Daniele Gatti che dirige l'Orchestra del Comunale di Bologna. **Lei ha già messo in scena il «Barbiere» a Parigi, anni fa. Quali le differenze tra la vecchia e questa nuova regia?** Resta un'idea di fondo, diciamo una lettura del testo che parte dalla commedia di Beaumarchais e giunge al libretto di Cesare Sterbini. Siamo di fronte a una storia di rapporti tra personaggi, che sono anche rapporti familiari. Si tratta di dinamiche interpersonali eter-

ne, che Beaumarchais ha scritto pensando alla sua contemporaneità. Di qui la scelta di metterla in scena ancora in abiti moderni. Ma il resto è cambiato, soprattutto il luogo, cioè il grande spazio del Palafestival, e poi gli interpreti. **L'ampio palcoscenico del Palafestival permette effetti spettacolari e inizierà a oscillare quando il Conte di Almaviva finge una sbornia che così sembrerà propagarsi agli altri personaggi...** L'ambientazione dell'opera è tutt'altro che «storicamente precisa»: prima una piazza e una strada, poi una casa che viene messa a soqquadro. Li troviamo Figaro, Basilio e Almaviva che scompaginano la vita del padrone di casa, Bartolo, fino a farla saltare per aria. In questo senso il Palafestival offre molte più possibilità rispetto al piccolo palcoscenico dell'Odéon di Parigi: per esempio, consente di fare delle proiezioni, e io ho pensato di utilizzare quelle

del *Barbiere di Siviglia* con Tito Gobbi.

Massimo Mila ebbe a scrivere che Verdi dipingeva gli italiani come vorrebbero essere, mentre Rossini li mette in scena come sono: nel «Barbiere» infatti tutti i personaggi agiscono per interesse e tornaconto personale: è questo il motivo dell'opera? È vero, sarebbe difficile ambientare un *Trovatore* ai giorni nostri, ma è il carattere di commedia e di italianità del *Barbiere* a spingere verso l'attualità. Ma sarebbe improprio considerarlo una commedia all'italiana, anche perché il teatro musicale tende sempre all'astrazione e facilita la comicità. **Lei ha curato la regia di opere buffe come «Viaggio a Reims» e «Cenerentola». Alla luce della sua esperienza nel teatro comico di parola, come definirebbe la comicità rossiniana?**

Nel *Barbiere* la musica non cerca il naturalismo, perciò non ha una logica sentimentale. C'è invece una meccanicità musicale che rimanda ai meccanismi dei rapporti tra i personaggi. Tra l'altro ci troviamo di fronte a un libretto strutturato e scritto piuttosto bene. Altra peculiarità del teatro di Rossini è la divisione in grandi blocchi musicali: scene che stiamo affrontando una per una, ricercandone la continuità.

Quali i rischi nell'attualizzare un'opera? Parecchi, direi, ma al contrario di quello che si crede, spesso le forzature sono un'offesa non all'opera, ma alla contemporaneità che è sempre più complessa. Però, prendiamo Bartolo e il suo rapporto di coercizione verso Rosina: oggi che abbiamo una più forte sensibilità nei confronti dell'universo femminile, la sua è una sopraffazione che ci appare più chiara e dunque attuale.

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA
CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Lunedì 8 agosto RICCIONE
Piazzale Dante Tosi - ore 21.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
«L'oro azzurro dell'Adriatico»
Incontri di cultura e cucina marinara

Lunedì 8 agosto RICCIONE
Portocanale - dalle ore 17.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
«Rotte nella tradizione marinara»
Visite ed itinerari guidati nei luoghi della tradizione marinara locale

Mercoledì 10 agosto BELLARIA-IGEA MARINA
Piazzale Perugia (Bellaria) - ore 21.30
David Riondino, Paolo Bessegato
Con la partecipazione straordinaria della Banda di San Mauro Pascoli diretta dal Maestro Fabio Bertozzi
Il Corsaro Nero

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito per informazioni: www.incontridimare.it

Regione Emilia Romagna
Assessorato Turismo.Commercio

in collaborazione con
Ministero delle Attività Produttive
Direzione Generale Turismo

Erasmus Valente